

Ugo Foscolo

A Zacinto

(1802 – 1803)

A ZACINTO

Né più mai toccherò le sacre sponde
ove il mio corpo fanciulletto giacque,
Zacinto mia, che te specchi nell'onde
del greco mar da cui vergine nacque

Venere, e fea quelle isole feconde
col suo primo sorriso, onde non tacque
le tue limpide nubi e le tue fronde
l'inclito verso di colui che l'acque

cantò fatali, ed il diverso esiglio
per cui bello di fama e di sventura
baciò la sua petrosa Itaca Ulisse.

Tu non altro che il canto avrai del figlio,
o materna mia terra; a noi prescrisse
il fato illacrimata sepoltura.

Tratto da: Ugo Foscolo. *Sonetti* [online]. A cura di Giuseppe Bonghi. Novara, 1996–2002. WWW [cit. 23.11.2016]:
<<http://www.classicitaliani.it/foscolo/fosco03.htm#son9>>.

Edizione di riferimento: Ugo Foscolo, *Tutte le poesie*, a cura di Ludovico Magugliani. Milano: Rizzoli, 1952.